

KATIA LENZI

E 'SOTTO' I CASTELLI?
UN TENTATIVO DI LETTURA DELLE
PREESISTENZE DEI SITI FORTIFICATI DI ETÀ
MEDIEVALE DELLA VALSUGANA TRENINA

Il presente contributo intende proporre un tentativo di lettura delle testimonianze materiali pertinenti alle fasi di vita di età romana e altomedievale di alcuni dossi incastellati in età medievale nella 'Valsugana trentina' (1). 'Valsugana trentina', posta tra la piana di Trento e il Feltrino ed entro cui sono compresi i bacini idrografici del Brenta e parzialmente del Fersina. In quest'occasione si tratterà in particolare del Civezzanese e della parte di valle compresa tra gli attuali abitati di Pergine e di Borgo Valsugana.

L'incastellamento di età pienamente medievale ha la sua manifestazione più tangibile nel gruppo di edifici castellari riconoscibili su entrambi i versanti della valle; infatti, per l'area campione, i resti monumentali conservati in alzata e le fonti d'archivio attestano la presenza, tra XIII e XIV secolo, di circa una ventina di complessi fortificati. Al contrario invece, la visibilità delle fasi di età romana e altomedievale è sicuramente molto minore, a causa della scomparsa delle strutture murarie, della dispersione e dello smembramento – al momento del loro rinvenimento – di corredi funerari, tesoretti e altri gruppi uniformi di oggetti. Per la Valsugana non sembra inutile sottolineare ulteriormente la totale mancanza di complessi archeologici chiusi, che più dell'oggetto sporadico aiuterebbero a caratterizzarne il sito di appartenenza.

(1) Ringrazio la dott.ssa Nicoletta Pisu (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento) per aver letto il presente elaborato e per avermi saputo dare dei preziosi consigli.

Per ovviare almeno parzialmente a questa desolante povertà documentaria, si è cercato di recuperare dall'edito le notizie di vecchi ritrovamenti ⁽²⁾: essi possono infatti rappresentare una buona base di partenza, nonostante il loro potenziale informativo assai ridotto, eterogeneo e comprensibile solamente attraverso l'integrazione tra dato archeologico, fonti scritte di età romano-altomedievale e considerazioni sull'uso del suolo e sullo sfruttamento delle risorse.

Allo stadio attuale delle ricerche, solamente cinque siti castellari (Borgo Castel Telvana, Torcegno Castel S. Pietro, Tenna Castel Brenta, Pergine Castel Pergine e Civezzano Castel Telvana/Fig. 1) hanno restituito delle testimonianze di una qualche fase di frequentazione/stanziamiento tra età romana ed età longobarda, da legare alle diverse esigenze della gestione degli spazi. Problema assai spinoso nell'antichità nel territorio del Brenta, caratterizzato dalla scarsa disponibilità di spazi pianeggianti e dalla presenza di molte aree montagnose e di un'estesa palude, nel tratto di valle tra gli attuali abitati di Borgo Valsugana e Novaledo ⁽³⁾. Si rivelò quindi necessario lo stanziamento degli abitati e di alcune attività produttive in zone più arretrate e a mezza quota (come appunto i dossi oggetto di studio), a discapito di più comode aree di fondovalle e di basso versante.

In conclusione, nel testo presento alcune sintetiche riflessioni sull'antica occupazione delle alture della valle del Brenta, però con la consapevolezza che lo studio in oggetto fornisce più domande che risposte. Per le sue vastità e complessità, il tema trattato necessita di ricerche più approfondite e solamente indagini di tipo stratigrafico in ciascuno dei siti ricordati potranno incrementare il patrimonio d'informazioni archeologiche. E soprattutto potranno risolvere i molti dubbi che tuttora permangono.

1. LE FONTI PER LA STORIA ROMANA E ALTOMEDIEVALE DELLA VALSUGANA

Come per molte altre zone del Trentino, la Valsugana soffre di una notevole scarsità di documentazione scritta prima del XII-XIII secolo.

La fonte più antica di cui disponiamo è l'*Itinerarium Antonini*, rac-

⁽²⁾ I dati presentati in questo contributo sono stati raccolti in occasione della ricerca per la mia tesi di laurea, che ha preso in esame le dinamiche di popolamento della Valsugana trentina tra IV e XIII secolo.

⁽³⁾ Questa zona acquitrinoso-paludosa è stata bonificata solamente tra XVIII e XIX secolo.

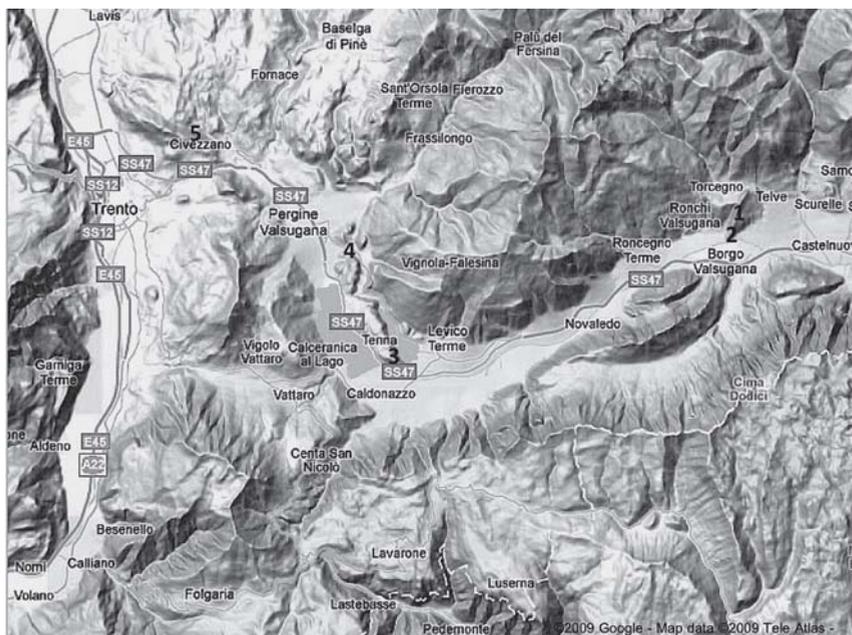


Fig. 1 - Siti archeologici considerati: 1) Torcegno Castel S. Pietro; 2) Borgo Valsugana Castel Telvana; 3) Tenna Castel Brenta; 4) Pergine Castel Pergine; 5) Civezzano Castel Telvana (Carta topografica da <http://maps.google.it>).

colta di itinerari relativi alla rete viaria d'età medio e tardo-imperiale, la cui datazione, solitamente attribuita al II-III secolo d.C., è stata recentemente posticipata all'inizio del IV secolo ⁽⁴⁾. Esso segnala l'esistenza di una strada che metteva in collegamento Oderzo a Trento, con stazione di sosta a Borgo Valsugana (*Ausuco*) ⁽⁵⁾:

*Ab Opitergio Tridento m.p. CX, sic:
Ad Cerasias m.p. XXVIII
Feltria m.p. XXVIII
Ausuco m.p. XXX
Tridento m.p. XXVIII* ⁽⁶⁾.

Per l'età altomedievale, scarse notizie si trovano nelle *Variae* di Cassiodoro (523-527), che ricordano l'invito del re goto Teodorico ai *pos-*

⁽⁴⁾ BASSO 2004, pp. 30-31.

⁽⁵⁾ PESAVENTO MATTIOLI 2004, p. 196.

⁽⁶⁾ CUNTZ 1929, p. 41.

sessores feltrini a contribuire alla fortificazione di una non determinata 'civitas in Tridentina regione' ⁽⁷⁾.

Ultimo documento considerato l'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono: nel 590, durante l'incursione dei Franchi nel territorio trentino furono distrutti due insediamenti (*castra*) in 'Ausuca' (Valsugana), dei quali però non si fornisce alcun elemento utile alla loro identificazione ⁽⁸⁾.

Povertà e frammentarietà di dati caratterizzano anche il patrimonio archeologico dell'area in oggetto (per i casi di studio qui analizzati, v. Tab. 1).

	Sepulture	Concentrazioni di materiali	secc. I-V	secc. VI	secc. VII
Borgo, Castel Telvana		X	X		
Torcegno, Castel S. Pietro	X	X	X		
Tenna, Castel Brenta	X	X	X	X	
Pergine, Castel Pergine		X	X	X	
Civezzano, Castel Telvana	X				X
Telve di Sopra	X				X

Tab. 1 - Testimonianze di età romana e altomedievale da alcuni siti incastellati della Valsugana trentina.

L'età romana è rappresentata per la maggior parte da reperti sporadici e decontestualizzati o da concentrazioni di materiale, comunque frutto di recuperi occasionali. In particolare colpiscono la discreta quantità di monete romane conservate nei musei o del cui ritrovamento si ha notizia in letteratura e soprattutto la loro diffusione in tutto il territorio

⁽⁷⁾ CASSIODORO, *Variae*, V, 9: «*possessoribus feltrinis theodericus rex.*

1. *Necessitas publica multorum debet devotione compleri, quia non decet paucos suscipere quod constat plurimis expedire, ne regia iussa tepefacta lentescant, dum res utilis delegatur infirmis. in Tridentina igitur regione civitatem construi nostra praecepit auctoritas.*
2. *Sed quia territorii parvitas magnitudinem operis non potest sustinere, hoc sollicitudo nostra prospexit, ut acceptis mercedibus competentibus pedaturam murorum omnes in commune subeat qui vicinitate iungimini, quatenus accommodato solacio securius impleatur, quod paucis inexplicabile fortasse cognoscitur: hac scilicet condicione definita, ut nullus ab his oneribus excusetur, unde nec divina domus excipitur».*

⁽⁸⁾ PAOLO DIACONO, *Historia Langobardorum*, III, 31: «[...] *Pervenit etiam exercitus Francorum usque Veronam, et deposuerunt castra plurima per pacem post sacramenta data, quae se eis crediderant nullum ab eis dolum existimantes. Nomina autem castrorum quae diruerunt in territorio Tridentino ista sunt: Tesana, Maletum, Sermiana, Appianum, Fagitana, Cimbra, Vitianum, Bremtonicum, Volaenes, Ennemase, et duo in Alsuca et unum in Verona. Haec omnia castra cum diruta essent a Francis, cives universi ab eis ducti sunt captivi. [...]*».

della Valsugana ⁽⁹⁾. Questi manufatti possono aver subito notevoli spostamenti rispetto all'originario luogo di deposizione, per cause naturali (dilavamenti, smottamenti) o umane (sterri, lavori agricoli, edilizia, collezionismo). Altresì possono essere pertinenti a situazioni di frequentazione occasionale di un'area o di perdita accidentale ⁽¹⁰⁾. Il dato archeologico sporadico si caratterizza quindi per un certo grado di dispersione e mobilità, perdendo molto del suo potenziale informativo.

Maggiori informazioni riguardanti lo stanziamento permanente di individui, raccolti in insediamenti sparsi o accentrati, si ricavano sicuramente dai complessi funerari conosciuti.

In particolare nella zona dei laghi, si segnala la presenza di gruppi di sepolture prevalentemente accompagnate dal corredo; in un caso (Levico-Capitel del Prà) l'inumato era sepolto in un sarcofago in calcare decorato ⁽¹¹⁾.

L'età altomedievale ha lasciato tracce ancora minori nel territorio della Valsugana. Rarissimi i reperti, anche erratici, e le inumazioni ⁽¹²⁾.

Si ricorda il cimitero di Tenna-*dossus castris veteris* (nei pressi di Castel Brenta/Tab. 1), di cui una sepoltura era probabilmente chiusa da un coperchio in calcare con iscrizione che ricorda i due inumati (età gota) ⁽¹³⁾; a Telve di Sopra (Tab. 1), invece, i defunti erano accompagnati da uno o più corredi di armi di tradizione longobarda (due *spathae*, un frammento di umbone di scudo da parata e una borchia di bronzo dorato/VII sec) ⁽¹⁴⁾. Sempre databili all'età longobarda sono i nuclei cimiteriali messi in luce, ormai più di cento anni fa, a Civezzano, rispettivamente presso Castel Telvana (Tab. 1) e in località Al Foss. Fra tutti spicca la cosiddetta «tomba principesca»: l'inumato era stato deposto in un sarcofago di legno con guarnizioni di ferro ed era accompagnato da un ricco corredo (armi, guarnizioni di cintura, crocetta aurea) ⁽¹⁵⁾.

Le uniche indagini archeologiche stratigrafiche in siti fortificati sono state compiute, negli ultimi anni, grazie all'interessamento della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento, con lo scopo di approfondire alcuni aspetti dell'antropizzazione antica della Valsugana.

⁽⁹⁾ Informazioni relative al recupero di monete romane in Valsugana sono presenti in ORGLER 1878, ORSI 1893, ROBERTI 1929, BARB 1930.

⁽¹⁰⁾ CAVADA 1999, p. 289; CAUUIS, LEONARDI, PESAVENTO MATTIOLI & ROSADA, 1988, p. 34.

⁽¹¹⁾ ROBERTI 1929, p. 7; CAVADA 2003a, p. 162.

⁽¹²⁾ AMANTE SIMONI 1984.

⁽¹³⁾ ORSI 1883, pp. 183-184, CAVADA 1991, pp. 73-74, BUONOPANE 1993, pp. 159-160.

⁽¹⁴⁾ AMANTE SIMONI 1984, p. 31.

⁽¹⁵⁾ CIURLETTI 1984, pp. 139-152.

Due gli interventi da segnalare: innanzitutto i sondaggi nella zona esterna della Tor Quadra di Novaledo, che hanno messo in luce parte della fondazione della struttura e le massicciate artificiali di sistemazione ⁽¹⁶⁾.

Infine tra il 2005 e il 2008 il Monte Rive di Caldonazzo, occupato dal castello dell'omonima famiglia, nell'ambito di un progetto di recupero dell'area gestito dal Comune di Caldonazzo e dalla stessa Provincia, è stato oggetto di una campagna di scavi. Tra i risultati ottenuti l'individuazione di alcuni ambienti, tra cui la torre ⁽¹⁷⁾.

2. IL PUNTO DI PARTENZA: IL TERRITORIO DELLA VALSUGANA IN ETÀ ALTO E MEDIOIMPERIALE

Con il I secolo d.C., in questa parte del territorio alpino, giunsero a compimento la definizione della *X regio* – che comprendeva tutte le terre ad est del lago di Garda – e la suddivisione della stessa in distinte circoscrizioni amministrative minori «convergenti su un proprio centro urbano elevato a *municipium*» ⁽¹⁸⁾. Per effetto di questa nuova organizzazione la Valsugana e le aree limitrofe orientali entrarono a far parte dell'agro municipale di Feltre, come documenta l'iscrizione di età giulio-claudia del monte Pergol (catena del Lagorai/2019 m.), posta al confine tra gli agri municipali di Feltre e di Trento (*'Finis inter Trid(entinus) et Feltr(inos) Lim(es) lat(us) p(edes) IIII'*) ⁽¹⁹⁾.

Purtroppo questo significativo cambiamento non sembra aver lasciato traccia nella coeva documentazione archeologica, rappresentata pressoché esclusivamente da materiali isolati, privi di specifico contesto, indice più che d'insediamento permanente, di una frequentazione delle zone orientali della Valsugana per lo sfruttamento delle sue risorse rinnovabili.

La città di Feltre costituiva il riferimento di questo sfruttamento, al centro di un movimento economico che dalla pianura padana si rivolgeva alla montagna per necessità ⁽²⁰⁾. A Feltre, infatti, sembra che avessero grande importanza economica la lavorazione e la vendita del legname, richiesto «nell'edilizia, nella viticoltura, e nella cantieristica navale» ⁽²¹⁾ e soprattutto la lavorazione della lana e la produzione tessile. I pascoli

⁽¹⁶⁾ CAMPOLONGO, CAVADA & DALLEMULE 2006, p. 548.

⁽¹⁷⁾ Informazioni inedite, gentilmente fornite dalla dott.ssa Nicoletta Pisu, che si ringrazia.

⁽¹⁸⁾ CAVADA 2003a, pp. 158-159.

⁽¹⁹⁾ *L'Année épigraphique* 1964, p. 197; LEONARDI 1962; CAVADA 1992; MIGLIARIO 2002.

⁽²⁰⁾ BONETTO 1997, p. 100.

⁽²¹⁾ BUCHI 2003, p. 150.

della Valsugana attraevano comunque non solo le greggi degli allevatori feltrini, ma anche di quelli di altri *municipia* padani, al punto da determinare la formazione e il mantenimento di specifiche direttrici argentine, a cominciare da quella di cui si serviva il *municipium* di *Padua*, affacciato con un suo estremo lembo settentrionale sulla Valsugana ⁽²²⁾.

Il fondovalle è segnato invece dal passaggio del fiume Brenta e dalla presenza dei laghi di Levico e Caldonazzo, separati dalla dorsale di Tenna. Già in età romana, il mite clima lacustre e la facilità di accesso alle fonti idriche, favorirono lo sviluppo di alcuni nuclei insediativi nelle aree prospicienti i due specchi d'acqua (attuali centri di Calceranica, Caldonazzo e Levico).

Nella zona di Caldonazzo il popolamento si manifestò in una forma più accentrata, riflessa nei nuclei cimiteriali messi in luce ad una distanza di poche centinaia di metri l'uno dall'altro ⁽²³⁾. L'abitato era probabilmente composto da modeste abitazioni 'private' forse caratterizzate dalla presenza di uno o più ambienti accessori (stalla, magazzino) e da spazi di coltivo, come sembra documentare il rinvenimento di località Gelmini: delle strutture murarie circondate da molti carboni e da alcuni oggetti legati a piccole attività produttive domestiche (in particolare una scure martello, frammenti di catino lavorato al tornio e pezzi di ferro ossidati) ⁽²⁴⁾.

Nelle altre aree si aveva un insediamento più sparso, di pochi complessi produttivi «riconducibili al modello delle *villae* di dimensioni medio-grandi» ⁽²⁵⁾. Infatti a Calceranica, in un'epigrafe con dedica a Diana, è ricordato l'*actor Anthio*, a cui era affidata la gestione di una grande azienda agraria ⁽²⁶⁾. A Levico, invece, venne ritrovato un sarcofago monumentale in calcare pertinente ad un individuo di un certo rango sociale, probabilmente un proprietario terriero con possedimenti nella zona ⁽²⁷⁾.

Erano presenti anche dimore isolate e piccole fattorie, come l'edificio riconosciuto a Calceranica in località Ximeli, in cui si recuperarono una macina, pesi da telaio, recipienti ceramici e vitrei e ossa combuste ⁽²⁸⁾.

⁽²²⁾ BONETTO 2003, pp. 274-275.

⁽²³⁾ ROBERTI 1929, pp. 4-5; BRIDA 1966, p. 269.

⁽²⁴⁾ ROBERTI 1913, p. 358; ROBERTI 1929, pp. 4-5; BRIDA 1966, p. 269.

⁽²⁵⁾ MIGLIARIO 1994, p. 129.

⁽²⁶⁾ CIL, V, 5048; MONTEBELLO 1793, p. 128 e p. 374; ORSI 1880, p. 54; CAMPI 1903, p. 130; ROBERTI 1952, p. 18, n. 20; CHISTÈ 1971, p. 219, n. 183; CAVADA 1991, pp. 71-72; BUONOPANE 1993, pp. 160-162; BUCHI 2003, p. 158.

⁽²⁷⁾ ROBERTI 1929, p. 7; CAVADA 2003a, p. 162.

⁽²⁸⁾ ROBERTI 1952, p. 18, n. 21.

Molto diversa sembra essere la situazione per l'area del Civezzanese in età alto e medio-imperiale: se è sicuramente azzardato parlare di 'vuoto demografico', i ritrovamenti archeologici non rispecchiano una consistente presenza insediativa. La testimonianza strutturale più importante – un edificio di II-IV secolo forse adibito a magazzino – venne messa in luce sotto la chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta ⁽²⁹⁾.

3. IL TERRITORIO DELLA BASSA VALSUGANA: I SITI DI BORGO CASTEL TELVANA E TORCEGNO CASTEL S. PIETRO

I primi due siti considerati, Borgo Castel Telvana e Torcegno Castel S. Pietro, si trovano lungo la dorsale del Monte Ciolino, alle spalle dell'attuale abitato di Borgo (Valsugana orientale).

Castel Telvana (Fig. 1, n. 2), posto nella parte più bassa del versante ad una quota di 560 m., è ricordato per la prima volta nel 1331, come proprietà della famiglia dei da Caldonazzo-Castelnuovo ⁽³⁰⁾. Il complesso, ancora abitato, conserva molti degli elementi più caratteristici del suo impianto. La cortina muraria, fortificata da tre torrioni cilindrici rinascimentali, circonda un ampio spazio interno suddiviso in due aree: in quella inferiore, di struttura quattrocentesca, rimane un edificio con bastione semicircolare. Quella superiore si sviluppava invece attorno al mastio a pianta quadrata, con accesso rialzato rispetto al suolo ⁽³¹⁾.

A più riprese, dall'area del castello, oltre a manufatti di età protostorica, provengono materiali di età romana (fibule in bronzo e in ferro, tra cui sette del tipo a tenaglia, monete repubblicane ed imperiali, una lucerna a canale aperto con bollo Q G C) ⁽³²⁾.

Questi reperti sembrano segnalare l'esistenza di un abitato sviluppatosi sul versante settentrionale della valle, salvaguardato dalle esondazioni del Brenta. Abitato che ha lasciato traccia anche in altri recuperi dall'area di Borgo, quali una sepoltura a inumazione con corredo (fibula a tenaglia) ⁽³³⁾, vari oggetti d'ornamento, tra cui alcune fibule in bronzo (una tipo Aucissa con scritta VRNACO, una configurata a cavaliere, due a tenaglia), un bronzetto di Ercole *bibax*, molte monete ⁽³⁴⁾ (in particola-

⁽²⁹⁾ CIURLETTI 2003, pp. 371-375; CAVADA 2003b, p. 182.

⁽³⁰⁾ MONTEBELLO 1793, pp. 51-57, doc. XXX.

⁽³¹⁾ GORFER 1989, pp. 439-450; PISU 1992, p. 211 fig. 9.

⁽³²⁾ ORSI 1880, p. 55; ROBERTI 1929, p. 10; GUALANDI GENITO 1986, pp. 318-319, n. 127 e p. 493.

⁽³³⁾ ROBERTI 1929, p. 8; CAVADA 1999, p. 284 e p. 290.

⁽³⁴⁾ ORSI 1880, p. 55; CAMPI 1903, p. 51; ROBERTI 1925, p. 311; ROBERTI 1929, pp. 7-8; CAVADA 1991, p. 75.

re un ripostiglio di 2826 pezzi con assi, dupondi e sesterzi da Galba a Settimio Severo) ⁽³⁵⁾.

La tipologia di questo centro, almeno per il II-III secolo, ci viene chiarita dal già citato *Itinerarium Antonini*, che identifica Borgo (*Ausuco*) quale sede di una stazione di sosta lungo la via di transito che collegava Oderzo, Feltre e Trento ⁽³⁶⁾. Pur non entrando nel merito delle svariate funzioni che può avere una strada, a mio avviso, la *Feltria-Tri-dentum* rappresentava il principale strumento di comunicazione e l'asse obbligato di trasporto delle merci tra i *municipia* sopra ricordati e la zona dei laghi, cuore insediativo e produttivo della valle del Brenta. Per tutta l'età romana la vocazione commerciale di questo percorso è evidente, essendo interessato dallo spostamento delle greggi transumanti dall'area veneta verso i pascoli del Lagorai sin dal I secolo d.C. ⁽³⁷⁾.

Il secondo sito considerato, Castel S. Pietro (Fig. 1, n. 1), si trova sulla sommità dell'altura del Monte Ciolino (900 m.) ⁽³⁸⁾. La fortificazione, di cui rimangono pochi ruderi (due tratti murari conservati in alzato e la cisterna rivestita di cotto), fu eretta, forse nel XIII secolo, dalla locale famiglia dei da *Telvo* nella zona di sviluppo dei propri beni patrimoniali (estesa tra Telve, Telve di Sopra, Torcegno e Carzano).

Nei pressi del castello, la letteratura locale ricorda il ritrovamento (1846) di un'inumazione con corredo (contenitore con monete) seguito, tra il XIX e il XX secolo, da quello di diciotto scheletri. Essi erano probabilmente accompagnati dai materiali rinvenuti dispersi nello stesso luogo (monete, anello in argento, fibule tra cui una del tipo a coda di granchio e una del tipo a cerniera, vaghi di collana in pasta vitrea) ⁽³⁹⁾. Si tratta di un cimitero utilizzato dagli abitanti di un vicino insediamento; ad ulteriore conferma, la provenienza dal dosso di alcuni oggetti legati alla vita domestica, come frammenti ceramici e una roncola in ferro (Fig. 2), utilizzata per la potatura e il taglio di canne e arbusti ⁽⁴⁰⁾.

Un dato su cui riflettere è constatare come *Ausuco* e Torcegno Castel S. Pietro sembrano essere gli unici insediamenti di età romana del territorio compreso tra gli attuali paesi di Borgo e di Novaledo.

⁽³⁵⁾ SEIDL 1870, p. 21; GORINI 1978, p. 117.

⁽³⁶⁾ BASSO 2004, pp. 30-31; PESAVENTO MATTIOLI 2004, p. 196.

⁽³⁷⁾ ROSADA 2004.

⁽³⁸⁾ GORFER 1989, pp. 399-404.

⁽³⁹⁾ FACCHINI 1867, p. 67; ORSI 1880, p. 55; ROBERTI 1921, p. 366; ROBERTI 1929, pp. 8-9 e p. 11; ROBERTI 1931, p. 272.

⁽⁴⁰⁾ CAVADA 1991, pp. 70-71.

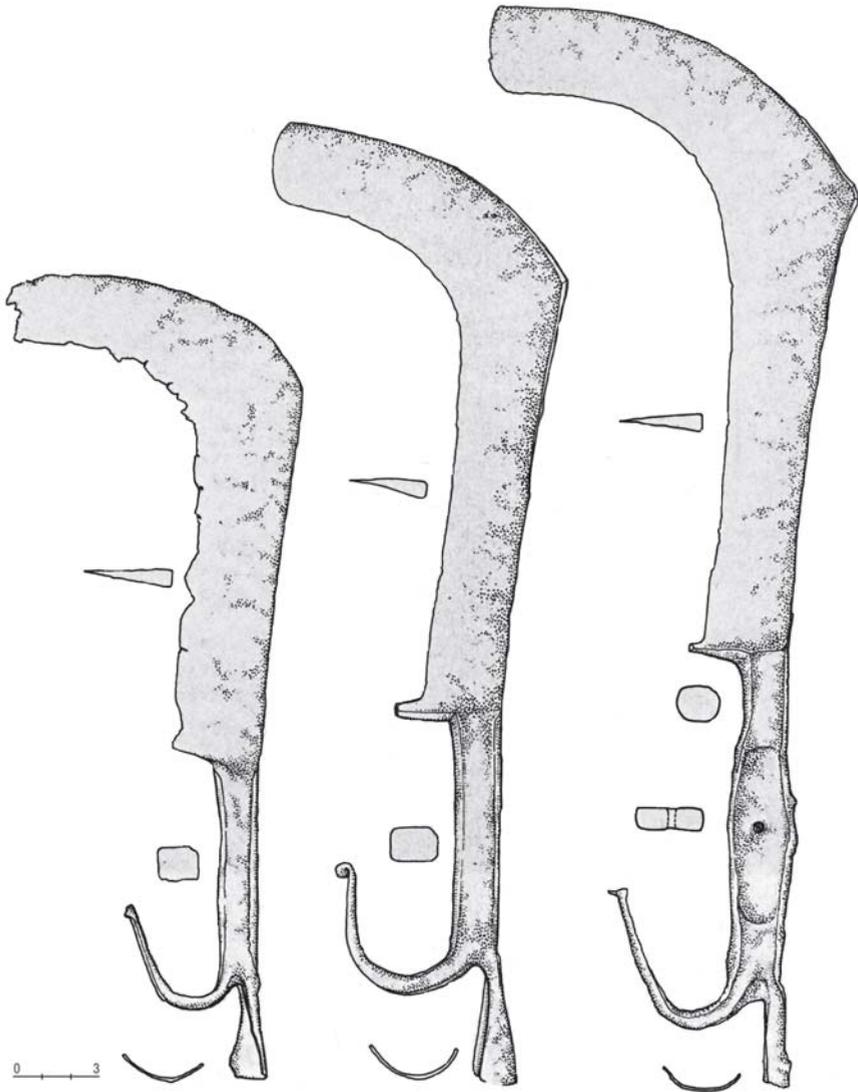


Fig. 2 - Calceranica, Borgo Val di Sella e Torcegno Colle di S. Pietro: roncole (da CAVADA 1991).

4. L'AREA DEI LAGHI E IL PERGINESE: I SITI DI TENNA CASTEL BRENTA E PERGINE CASTEL PERGINE

Con il XII-XIII secolo, anche la parte meridionale della dorsale di Tenna (570 m.) vide la costruzione di una struttura fortificata, cioè Castel Brenta (Fig. 1 n. 3). Al complesso è solitamente attribuito un muraglione di grosse pietre squadrate dotato di apertura⁽⁴¹⁾, ma la datazione del tratto murario all'età medievale lascia dei dubbi. Nelle vicinanze si trova un edificio sacro dedicato a San Valentino⁽⁴²⁾.

In passato, i dintorni della chiesa e del castello sono stati interessati dal ritrovamento di alcune sepolture ad inumazione e di una concentrazione di materiali, datati principalmente al periodo medio e tardoimperiale e da ritenere pertinenti a corredi tombali (perline in vetro azzurro, anelli in bronzo, fibule a tenaglia in bronzo, monete, tra cui alcune di III-IV secolo, come un sesterzio di Severo Alessandro/231-235 circa, un antoniniano di Probo/281 circa, un bronzo postumo di Costantino I/337-341 circa)⁽⁴³⁾.

Una certa soluzione di continuità nell'insediamento del dosso è attestata dal recupero, presso l'edificio sacro, della lastra funeraria di *Flamininus* e *Iusta*, copertura di una sepoltura bisoma di VI secolo (Fig. 3)⁽⁴⁴⁾.

Chiaro appare il livello di prestigio sociale e ricchezza dei defunti, tali da permettere loro la costruzione di una tomba di una certa monumentalità; per queste caratteristiche essi sarebbero potuti appartenere al gruppo di *possessores feltrini* invitati dal re goto Teodorico a finanziare la fortificazione di alcune strutture probabilmente della città di Trento (inizio del VI secolo)⁽⁴⁵⁾. Secondo una recente ipotesi di Elvira Migliario, le strutture sono forse da ritenere pertinenti all'*horreum*, cioè ai granai statali, ricordati in occasione della carestia che colpì l'Italia settentrionale nel 535-536. A tale proposito lo stato dispose «distribuzioni di frumento a 25 modii il solido sulla terza parte delle scorte raccolte nei centri d'ammasso fiscale di *Ticinum*, *Dertona*, *Tarvisium*, *Tridentum*»⁽⁴⁶⁾. All'*horreum* cit-

(41) PASSAMANI 1962, p. 36, n. 7; GORFER 1989, pp. 531-532, n. 20 e p. 586; PISU 1992, p. 198, fig. 6; BRIDA 2000, pp. 68-72.

(42) Entrambi gli edifici sono ricordati in un documento del 1259 (1 marzo 1259: MONTEBELLO 1793, pp. 27-30, doc. XVI).

(43) ROBERTI 1913, p. 91 e p. 357; ROBERTI 1929, pp. 5-6; ROBERTI 1952, p. 16, n. 12b; PASSAMANI 1962, p. 33, n. 1.

(44) ORSI 1880, p. 54; ORSI 1883, pp. 183-184; ROBERTI 1929, p. 5; ROBERTI 1952, p. 16, n. 13; PASSAMANI 1962, p. 23 e p. 33, n. 5; CHISTÈ 1971, p. 221; CAVADA 1991, pp. 73-74; PACI 1993, pp. 153-158; BUONOPANE 1993, pp. 159-160; BRIDA 2000, pp. 77-78.

(45) CAVADA 2003b, pp. 176-177; MIGLIARIO 2005, p. 57; CIURLETTI 2008.

(46) CASSIODORO, *Variae*, X, 27; RUGGINI 1995, pp. 473-474.



Fig. 3 - Tenna Castel Brenta: epigrafe paleocristiana (da PASQUALI, MURARI & MARTINELLI 2004).

tadino i *possessores* «erano tenuti a conferire il loro prodotto per l'ammasso fiscale»⁽⁴⁷⁾.

Se rimane comunque incertezza sulla natura della struttura fortificata ricordata nella fonte, interessante è soprattutto il dato della presenza di proprietari terrieri in grado di sostenere una spesa elevata. Loro fonte di reddito, almeno per la zona dei laghi, le aziende agrarie in attività ancora nel VI secolo.

⁽⁴⁷⁾ MIGLIARIO 2005, p. 57.



Fig. 4 - Pergine Castel Pergine: imitazione di mezza siliqua di Odoacre a nome dell'imperatore Zenone, conio barbarizzato (da RIZZOLLI 2005).

Alla luce di questa interpretazione, l'esistenza di un insediamento sull'altura di Tenna ⁽⁴⁸⁾ e il rinnovato interesse per zone più arretrate rispetto al fondovalle trovano, a mio avviso, una ragion d'essere nella difesa e nel controllo delle vicine proprietà terriere della zona e della sottostante via di transito e di passaggio delle merci.

Il penultimo sito considerato, Castel Pergine (Fig. 1, n. 4), si trova su un'altura (655 m.) nei pressi dell'abitato omonimo. Ora adibita ad albergo, la fortificazione è circondata da due cinte murarie: la più esterna di esse, risalente al XV sec., include a Ovest una torre di guardia che funge da entrata, una torre rotonda, due torricelle scalari quadrangolari e due bastioncini scudati a Est. La cortina muraria interna, provvista di una torre di guardia sul lato Nord-occidentale e di una torricella scalare quadrangolare, delimita il palazzo residenziale e il mastio ⁽⁴⁹⁾.

Dall'area del castello e dalle pendici del dosso provengono oltre una trentina di monete romane, tra cui quelle note sono attribuite agli imperatori Adriano, Gordiano III Pio, Gallieno, Gallieno a nome di Salonina, Massimiano Erculeo ⁽⁵⁰⁾.

Inoltre, nel 2005, lo studioso Helmut Rizzolli ha pubblicato le monete di V-VI secolo sempre dallo stesso sito. Si tratta di una mezza siliqua d'imitazione («conio barbarizzato»/Fig. 4) di Odoacre a nome di Zenone (474-491), una moneta di Anastasio (492-518), una frazione di siliqua di Baduila a nome di Giustiniano I (databile tra il 541 e il 552) e infine una frazione di siliqua e un pezzo da 20 nummi di Giustiniano I (552-565) ⁽⁵¹⁾.

⁽⁴⁸⁾ Un richiamo alla presenza di un insediamento altomedievale nell'area di Castel Brenta e della chiesa di S. Valentino è forse da vedere nell'attestazione di un «*dossus castri veteris ... in costa brente ... in capite ... contra Levicum*» nel già citato documento del 1259 (1 marzo 1259: MONTEBELLO 1793, pp. 27-30, doc. XVI). A tale proposito CIURLETTI 2008.

⁽⁴⁹⁾ GORFER 1989, pp. 310-367; PISU 1992, p. 200, fig. 8.

⁽⁵⁰⁾ ORSI 1880, p. 30; ROBERTI 1925, p. 313; ROBERTI 1926, p. 7; ROBERTI 1952, p. 16 n. 10; PIATTI 1998, pp. 140-141.

⁽⁵¹⁾ RIZZOLLI 2005a, pp. 284, 287 e 289; RIZZOLLI 2005b, pp. 594 e 596.

Entrando nel merito della presenza di questi reperti nel sito, non si possiedono elementi sufficienti per propendere per un reale stanziamento sul dosso o per altre motivazioni, quali una raccolta intenzionale delle monete in un altro luogo o un atto di collezionismo ⁽⁵²⁾.

Rimane comunque significativo il dato del numerario in argento. Infatti, nel caso in cui fosse valida la prima ipotesi sopra esposta, le silique indicherebbero l'esistenza *in loco* di soggetti dotati di buone disponibilità finanziarie, soprattutto in un'epoca come quella gota, in cui la circolazione monetaria subì una certa flessione rispetto ai secoli precedenti ⁽⁵³⁾.

Inoltre, il conio barbarizzato, spia del fatto che «le zecche ufficiali non erano nella condizione di soddisfare la richiesta di conii d'argento» ⁽⁵⁴⁾, è forse da mettere in relazione alla necessità, per questi individui, di disporre di una certa quantità di monete in argento (ad esempio per effettuare transazioni economiche di un certo livello)?

5. IL CIVEZZANESE: CIVEZZANO CASTEL TELVANA

Nel giro di alcuni anni, a partire dal 568, i Longobardi occuparono i principali centri dell'Italia settentrionale, estendendosi senza incontrare particolari resistenze lungo la penisola, fino a Spoleto e Benevento. In seguito organizzarono il proprio nuovo territorio in ducati, di cui quello di *Tridentum* risulta essere uno dei più precoci per formazione (lo è già nel 574), affidato ad una figura di primissimo piano, il duca Evino ⁽⁵⁵⁾.

Una documentazione indiretta della presenza di abitati nel territorio del Brenta di fine VI secolo, è da leggere nel famoso passo di Paolo Diacono sull'incursione armata dei Franchi in territorio trentino (590); Franchi che dopo aver devastato la zona, occuparono due *castra* in Valsugana (*Alsuca*). Gli abitanti di questi centri, «come quelli di gran parte degli insediamenti del ducato trentino, erano quasi certamente di origine mista. Ciò non deve stupire, visto l'esiguo numero di Longobardi e la preesistenza nei territori da loro conquistati d'insediamenti di lunga tradizione» ⁽⁵⁶⁾.

⁽⁵²⁾ Un particolare ringraziamento al dott. Enrico Cavada (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento) per il suo prezioso suggerimento.

⁽⁵³⁾ RIZZOLLI 2005a, pp. 283-284.

⁽⁵⁴⁾ RIZZOLLI 2005a, p. 284.

⁽⁵⁵⁾ PAOLO DIACONO, *Historia Langobardorum*, II, 32.

⁽⁵⁶⁾ ALBERTONI 2005, p. 34.

Anche i dati archeologici, in particolare le sepolture, segnalano l'esistenza di nuclei abitati sul territorio.

Presso Civezzano Castel Telvana (Fig. 1, n. 5), complesso fortificato di probabile origine bassomedievale, alcuni lavori edilizi permisero di individuare un'area sepolcrale di età longobarda. Al 1886 risale il ritrovamento di un primo individuo accompagnato da *spatha*, *scramasax* e frammento di linguetta in ferro, seguito nel 1905 da quello di due inumati con corredo di armi (*scramasax*) e di elementi di cintura (placca triangolare e anello di fibbia) ⁽⁵⁷⁾. Ma è nel 1902, con la scoperta di sette sepolture (casse tombali parte in laterizio e parte in ciottoli), che viene dissepellita una defunta riccamente adornata (spillone per capelli in argento, pettine in osso, bracciale in argento con decorazione geometrica e zoomorfa ageminata, croce in lamina d'oro, orecchini a cestello, fibbia per cintura decorata, elementi metallici pertinenti a gambali, baci-
le in bronzo (Fig. 5)) ⁽⁵⁸⁾.

Si ricorda anche il coevo nucleo cimiteriale di località Al Foss, costituito da tombe maschili con armi; a Civezzano erano quindi presenti individui di rango elevato.

Nel periodo longobardo anche in Valsugana, come in altre zone del territorio trentino, «gruppi limitati e diversificati» occuparono le proprietà terriere di tradizione romana o di nuova fondazione «nelle aree rurali a maggiore produttività» ⁽⁵⁹⁾, con lo scopo di sfruttarne le risorse naturali e agricole. Gruppi che non sottrassero coercitivamente ai proprietari locali i terreni ma che si insediarono «su terre fiscali» e *fundi* sui quali erano decaduti i precedenti diritti di assegnazione ⁽⁶⁰⁾.

In base a quanto scritto finora, appare evidente la tendenza del popolamento di epoca longobarda a diffondersi in luoghi economicamente rilevanti del territorio.

All'occupazione di un punto strategico, quale una sommità presso la strada di fondovalle, è da collegare la presenza della necropoli altomedievale di Telve di Sopra (odierno abitato esteso sul versante orientale del colle di San Pietro). Dagli anni '50 del XX secolo è noto il ritrovamento, presso la canonica, di cinque sepolture accompagnate da complementi di armi e spade ⁽⁶¹⁾ e di un inumato con corredo di pieno VII

⁽⁵⁷⁾ CAMPI 1909, p. 121; AMANTE SIMONI 1984, p. 29; TERZER 2005, pp. 297-298.

⁽⁵⁸⁾ CAMPI 1909, pp. 121-138; AMANTE SIMONI 1984, pp. 29-30; CIURLETTI 1984, pp. 139-152; CIURLETTI 1997, pp. 520-521; CIURLETTI 2004, pp. 759-761; TERZER 2005, pp. 297-300.

⁽⁵⁹⁾ CAVADA 2004, p. 205.

⁽⁶⁰⁾ DE VINGO & NEGRO PONZI 2003, p. 693.

⁽⁶¹⁾ GORFER 1977, p. 899.

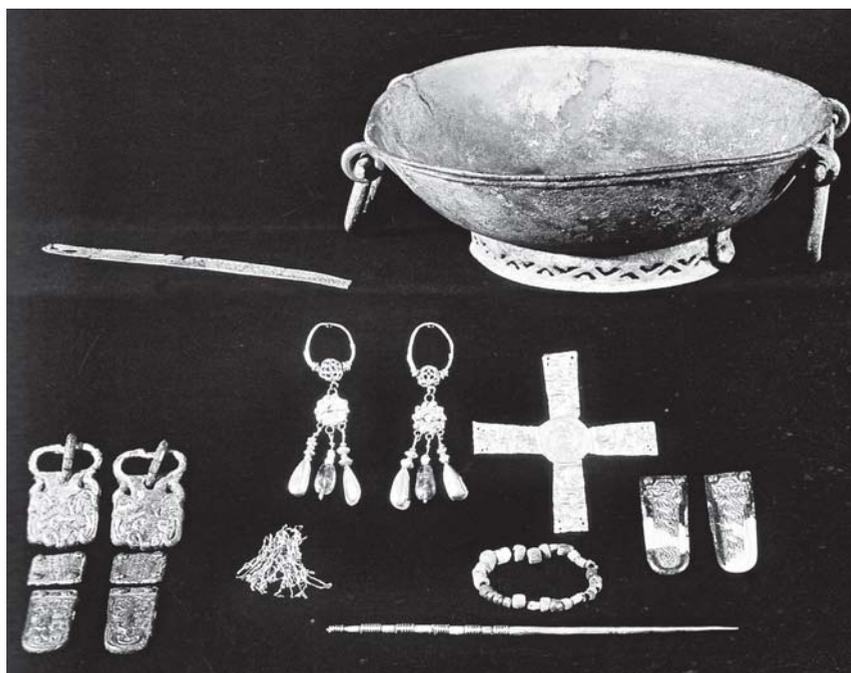


Fig. 5 - Civezzano Castel Telvana: corredo femminile di età longobarda (da ENDRIZZI & MARZATICO 1997).

sec. (due *spathae*, umbone di scudo, borchia in bronzo, forse parte di un cinturone) ⁽⁶²⁾.

Si trattava forse di un gruppo militare posto a controllo del vicino colle di San Pietro, significativo per la sua posizione dominante sulla piana di *Ausuco* e sulla sua viabilità?

6. CONCLUSIONI

Si è consapevoli del fatto che la ricerca non ha stabilito dei punti fermi ma alcune considerazioni conclusive sono però possibili.

Alla luce delle precedenti riflessioni, si comprende come la distribuzione dei materiali relativi alle fasi di vita romane ed altomedievali dei siti castellari della Valsugana non sia affatto casuale. Vennero occupati soprattutto dossi situati in posizione dominante, in corrispondenza di

⁽⁶²⁾ AMANTE SIMONI 1984, p. 31.

aree insediative ed economiche importanti e lungo percorsi frequentati almeno dall'età romana.

È il caso di Borgo Castel Telvana e di Torcegno Castel S. Pietro, posti nei pressi dell'abitato di *Ausuco* e in corrispondenza della principale via di transito del territorio, almeno dal I secolo d.C. in poi. I siti di Tenna Castel Brenta e di Pergine Castel Pergine si trovano nella zona dei laghi, la più importante area produttiva di epoca romana-gota della valle del Brenta.

Il contesto archeologico di Civezzano Castel Telvana presenta invece delle sostanziali differenze, quantomeno per la sua ubicazione defilata rispetto al fondovalle. In merito a questa osservazione sorge spontanea una domanda: in Valsugana con l'età longobarda cambia forse la geografia della viabilità, con un minore uso della strada lungo il Brenta? Anche i vicini nuclei cimiteriali di fine VI-VII secolo di Bosentino e Miola di Pinè erano in aree lontane dal fondovalle⁽⁶³⁾.

L'ipotesi dell'occupazione di punti strategici della vallata tra II e VII secolo può spiegare lo scarso interesse per le alture molto arretrate, in zone poco abitate in età romana; alture, che incastellate nel pieno Medioevo (è il caso di Civezzano Castel Vedro, Roncegno Castel Tesobbo, Roncegno Castel Montebello, Telve Castellalto, Telve Castel Arnana), hanno restituito scarsissimi reperti antecedenti il XII secolo.

In conclusione, per nessuno dei cinque casi considerati si può ipotizzare un'ininterrotta continuità d'uso tra l'età romana e l'altomedioevo. Se questo sia realmente dovuto alle diverse esigenze 'topografiche' delle dinamiche insediative antiche oppure ad una ricostruzione storica a maglie ancora troppo larghe per la mancanza di dati archeologici, non si può dire.

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTONI G., 2005 - *I Longobardi a Trento*, in *Romani & Germani nel cuore delle Alpi tra V e VIII secolo: saggi* (catalogo della mostra), Bolzano, pp. 29-43.
- AMANTE SIMONI C., 1984 - *Schede di archeologia longobarda in Italia. Trentino*, in «Studi medievali», XXV, pp. 901-955.
- BARB A., 1930 - *Monete del Ferdinandeum di Innsbruck provenienti dalla Venezia Trentina*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», XI, pp. 233-266.
- BASSO P., 2004 - *Strumenti e metodi per la ricostruzione dei percorsi stradali*, in *Le strade dell'Italia romana*, Milano, pp. 194-196.

⁽⁶³⁾ AMANTE SIMONI 1984, pp. 27, 31, 37 e 38; BIERBRAUER 1991b, pp. 121-174.

- BIERBRAUER V., 1991a - *L'occupazione dell'Italia vista dall'archeologo*, in G.C. MENIS (a cura di), *Italia longobarda*, Venezia, pp. 11-52.
- BIERBRAUER V., 1991b - *L'insediamento del periodo tardoantico e altomedievale in Trentino-Alto Adige (V-VII secolo). Fondamentali caratteristiche e notazioni per una carta sulla diffusione degli insediamenti*, in G.C. MENIS (a cura di), *Italia longobarda*, pp. 121-174.
- BIGLIARDI G., 2004 - *Alpes, id est claustra Italiae: la trasformazione dei complessi fortificati romani dell'arco alpino centro-orientale tra l'età tardo-repubblicana e l'età tardo-antica*, in «*Aquileia Nostra*», LXXV, pp. 317-372.
- BIGLIARDI G., 2007 - *La praetentura Italiae et Alpium alla luce di nuove ricerche archeologiche*, in «*Aquileia Nostra*», LXXVII, pp. 297-312.
- BONETTO J., 1997 - *Gli insediamenti alpini e la pianura veneto-friulana: complementarità economica sulle rotte della transumanza*, in S. SANTORO BIANCHI (a cura di), *Studio e conservazione degli insediamenti minori romani in area alpina* (Atti dell'Incontro di Studi, Forgaria del Friuli, 20 settembre 1997), Bologna, pp. 95-106.
- BONETTO J., 2003 - *Tra pianure e montagne: la transumanza lungo il Brenta*, in A. BONDESAN, G. CANIATO, D. GASPARINI, F. VALLERANI & M. ZANETTI (a cura di), *Il Brenta*, Verona, pp. 273-282.
- BOSIO L., 1991 - *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova.
- BRIDA L., 1966 - *Tracce dell'epoca romana nel territorio di Caldonazzo*, in «*Studi Trentini di Scienze Storiche*», XLV, pp. 267-285.
- BRIDA L., 1968 - *Indizi di vita longobarda a Caldonazzo*, in «*Studi Trentini di Scienze Storiche*», XLVII, pp. 256-265.
- BRIDA L., 2000 - *L'epoca longobarda e l'altomedioevo*, in L. BRIDA (a cura di), *Caldonazzo. Contributi storici*, Caldonazzo (TN), pp. 65-87.
- BROGIOLO G.P. (a cura di), 1999 - *Le fortificazioni del Garda e i sistemi di difesa dell'Italia settentrionale tra Tardo Antico e alto Medioevo* (Atti del Convegno, Gardone Riviera (BS), 7-9 ottobre 1998), Documenti di Archeologia, 20, Mantova.
- BROGIOLO G.P. & GELICHI S. 1996 - *Nuove ricerche sui castelli altomedievali in Italia settentrionale*, Firenze.
- BUCHI E., 2000 - *Dalla colonizzazione della Cisalpina alla colonia di «Tridentum»*, in E. BUCHI (a cura di), *Storia del Trentino*, II, *L'età romana*, Bologna, pp. 47-131.
- BUCHI E., 2003 - *I romani, la Valsugana e Feltre*, in *I percorsi storici della Valsugana*, Castel Ivano (TN), pp. 130-182.
- BUONOPANE A., 1993 - *Regio X-Venetia et Histria. Ausugum*, in *Supplementa Italica*, n.s., XII, Roma, pp. 151-168.
- CAMPI L., 1886 - *Le tombe barbariche di Civezzano e alcuni rinvenimenti medioevali nel Trentino: memoria*, in «*Archivio Trentino*», V, pp. 3-32.
- CAMPI L., 1903 - *Scoperta di oggetti gallici nella Valsugana*, in «*Archivio Trentino*», XVI-II, pp. 129-143.
- CAMPI L., 1909 - *Tombe longobarde della necropoli barbarica di Civezzano*, in «*Jahreshefte des Oesterreichischen archäologischen Institutes*», XII, pp. 119-138.
- CAMPOLONGO F., CAVADA E. & DALLEMULE M., 2006 - *A proposito delle «torri quadre» di Novaldo (alta valle del Brenta-Trentino orientale). Prime indagini, interrogativi, prospettive di ricerca*, in *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, a cura della Società degli Archeologi Medievisti Italiani - Abbazia di San Galgano (Chiusdino-Siena), 26-30 settembre 2006, Siena, pp. 546-550.
- CAPUIS L., LEONARDI G., MATTIOLI PESAVENTO S. & ROSADA G., 1988 - *Carta Archeologica del Veneto*, I, Modena.

- CAVADA E., 1991 - *Dai possessori feltrini ai signori delle torri*, in G. BERLANDA (a cura di), *Il castello di Pergine*, Trento, pp. 59-78.
- CAVADA E., 1992 - *L'iscrizione confinaria del monte Pergol in Val Cadino nel Trentino orientale*, in L. GASPERINI (a cura di), *Rupes loquentes* (Atti del Convegno Internazionale di Studio sulle Iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo, 13-15 ottobre 1989), Roma, pp. 99-115.
- CAVADA E., 1999 - *Archeologia e territorio: esame dell'informazione dell'alta valle del Brenta e del Trentino orientale*, «Atti Accademia Roveretana degli Agiati», 249, pp. 281-312.
- CAVADA E., 2000 - *Il territorio: popolamento, abitati, necropoli*, in E. BUCHI (a cura di), *Storia del Trentino*, II, *L'età romana*, Bologna, pp. 363-437.
- CAVADA E., 2003a, *Il bacino del Brenta dal primo popolamento alla fine dell'età romana. Il bacino montano*, in A. BONDESAN, G. CANIATO, D. GASPARINI, F. VALLERANI & M. ZANETTI (a cura di), *Il Brenta*, Verona, pp. 151-162.
- CAVADA E., 2003b - *Cristianizzazione, loca sanctorum e territorio: la situazione trentina*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*, Documenti di Archeologia, 30, Mantova, pp. 173-190.
- CAVADA E., 2004 - *Città e territorio nell'alto Medioevo alla luce delle fonti archeologiche*, in A. CASTAGNETTI & G.M. VARANINI (a cura di), *Storia del Trentino*, III, *L'età medievale*, Bologna, pp. 196-223.
- CAVADA E., 2005 - *Castelli, insediamenti fortificati e chiese su altura. Alcuni casi archeologici a confronto*, in *Itinerari e itineranti attraverso le Alpi dall'antichità all'alto Medioevo* (Atti del Convegno, Trento, 15-16 ottobre 2005), Trento, (= «Studi Trentini di Scienze Storiche», LXXXIV), pp. 889-913.
- CECCONI G.A., 2006 - *Honorati, possessori, curiales: competenze istituzionali e gerarchie di rango nella città tardo antica*, in R. LIZZI TESTA (a cura di), *Le trasformazioni delle élites in età tardo antica* (Atti del Convegno Internazionale, Perugia, 14-16 marzo 2004), pp. 41-64.
- CHISTÈ P., 1971 - *Epigrafi trentine dell'età romana*, Rovereto (TN).
- CIURLETTI G., 1984 - *Le necropoli longobarde*, in AA.VV., *Civezzano: antologia di studi*, Civezzano (TN), pp. 139-152.
- CIURLETTI G., 1997 - *Corredo tombale da Civezzano (loc. Castel Telvana)*, in L. ENDRIZZI & F. MARZATICO (a cura di), *Ori delle Alpi* (catalogo della mostra), Trento, pp. 520-521.
- CIURLETTI G., 2004 - *Corredo tombale da Civezzano, località Castel Telvana (Trento)*, in F. MARZATICO & P. GLEISCHER (a cura di), *Guerrieri Principi ed Eroi tra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'alto Medioevo* (catalogo della mostra), Trento, pp. 759-761.
- CIURLETTI G., 2008 - *L'antica iscrizione funeraria cristiana dal colle di Brenta nella sua nuova collocazione nella chiesa di S. Sisto a Caldonazzo*, Trento.
- CIURLETTI G. & RIZZI G., 2003 - *Civezzano, S. Maria Assunta*, in H.R. SENNHAUSER (a cura di), *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet von der Spätantike bis in ottonische Zeit*, I, München, pp. 371-375.
- CUNTZ O., 1929 - *Itineraria romana*, I, Lipsiae.
- DE VINGO P. & NEGRO PONZI M., 2003 - *Gruppi germanici e popolazione romana: una nuova proposta su possibili modelli insediativi*, R. FIORILLO & P. PEDUTO (a cura di), *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Atti del Convegno, Salerno, 2-5 ottobre 2003), pp. 693-696.
- ENDRIZZI L. & MARZATICO F., 1997 (a cura di) - *Ori delle Alpi* (catalogo della mostra), Trento.

- FACCHINI V., 1867 - *Cronache parrocchiali di Torcegno*, ms., Torcegno (TN).
- FRANZ L., 1939 - *Die Germanenfunde von Civezzano im Tiroler Landesmuseum zu Innsbruck*, in «Veröffentlichungen des Museum Ferdinandeum», XIX, pp. 298-344.
- GORFER A., 1989 - *I castelli del Trentino. Valli del Fersina e dell'Avisio, Valsugana e Primiero*, Trento.
- GORFER A. & TABARELLI G.M., 1995 - *Castelli trentini scomparsi*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», LXXIV, sez. II, pp. 139-166.
- GORINI G., 1978 - *Aspetti della circolazione monetaria in età romana nel Trentino. Le monete in bronzo*, in *Congresso Romanità del Trentino e zone limitrofe*, Rovereto/Trento (= «Atti Accademia Roveretana degli Agiati», 228), pp. 91-107.
- GORINI G., 2000, *Presenze monetali e tesaurizzazione*, in E. BUCHI (a cura di), *Storia del Trentino*, II, *L'età romana*, Bologna, pp. 242-285.
- GRANELLO G., 2003 - *La Valsugana nell'alto Medioevo*, in *I percorsi storici della Valsugana*, Castel Ivano (TN), pp. 231-257.
- GUALANDI GENITO M., 1986 - *Le lucerne antiche del Trentino*, Trento.
- LANDI W., 2005 - *I castra tardo antichi-altomedievali della vallis Tridentina: menzione storica e dato toponomastico*, in *Romani & Germani nel cuore delle Alpi tra V e VIII secolo: saggi* (catalogo della mostra), Bolzano, pp. 85-119.
- LENZI K., 2003-2004 - *Per una carta archeologica del territorio trentino. La Valsugana tra l'età tardoantica e il pieno Medioevo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento.
- LEONARDI P., 1962 - *L'inscription romaine de Val Cadino dans le Trentin (Italie)*, in *Homages à Albert Grenier*, II, Bruxelles, pp. 1040-1042.
- MAGRINI C., 2004 - *Tipologie abitative e tecniche costruttive negli insediamenti d'altura nell'arco alpino orientale tra tarda antichità e alto Medioevo* in G. CUSCITO & F. MASELLI SCOTTI (a cura di), *I borghi d'altura nel Caput Adriae. Il perdurare degli insediamenti dall'età del Ferro al Medioevo* (Atti del Convegno Internazionale, Trieste, 5-6 dicembre 2003), (= «Antichità Altoadriatiche», LVI), pp. 149-166.
- MIGLIARIO E., 1994 - *Ercole in Valsugana (CIL V 5049)*, in A. MASTROCINQUE (a cura di), *Culti pagani nell'Italia settentrionale*, Trento, pp. 119-130.
- MIGLIARIO E., 2002, *Confini di comunità e comunità di confine di area alpina centro-orientale in età romana*, in «ArcheoAlp. Archeologia delle Alpi», 6, pp. 57-74.
- MIGLIARIO E., 2005, *La civiltas minacciata: romanizzazione alpina superstite fra V e VI secolo*, Atti Accademia Roveretana degli Agiati, 255, VIII, V, A, fasc. II, Rovereto, pp. 47-63.
- MONTEBELLO G.A., 1793 - *Notizie storiche, topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Rovereto (TN) (rist. anast. Bologna 1986).
- ORGLER F., 1878 - *Verzeichniss der Fundorte von antiken Münzen in Tirol und Voralberg*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums», 75, pp. 59-95.
- ORSI P., 1880 - *La topografia del Trentino in età romana*, Rovereto (TN).
- ORSI P., 1883 - *Monumenti cristiani del Trentino anteriori al Mille*, in «Archivio Storico per l'Istria e il Trentino», II, pp. 129-148.
- ORSI P., 1893 - *Le monete romane di provenienza trentina possedute dal Museo Civico di Rovereto*, Rovereto (TN).
- PACI G., 1993 - *Spigolature epigrafiche trentine*, in «Archeoalp. Archeologia delle Alpi», 2, pp. 129-158.
- PASQUALI T., MURARI R. & MARTINELLI N., 2004 - *Castel Brenta e la chiesa di San Valentino sul colle di Tenna*, Caldonazzo (TN).
- PASSAMANI B., 1962 - *San Valentino sul colle di Brenta*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», XLI, pp. 22-40.

- PAVAN M., 1991 - *Il Trentino in età gotica*, in *Il Trentino-Alto Adige nel Medioevo*, Rovereto/Trento (= «Atti Accademia Roveretana degli Agiati», 236/1986), pp. 29-43. Anche in M. PAVAN 1991, *Dall'Adriatico al Danubio*, Padova, pp. 281-297.
- PESAVENTO MATTIOLI S., 2000 - *Il sistema stradale nel quadro della viabilità dell'Italia nord-orientale*, in E. BUCHI (a cura di), *Storia del Trentino*, II, *L'età romana*, Bologna, pp. 11-46.
- PESAVENTO MATTIOLI S., 2003, *La via Claudia Augusta*, in *I percorsi storici della Valsugana*, Castel Ivano (TN), pp. 183-194.
- PESAVENTO MATTIOLI S., 2004, *Via Claudia Augusta*, in *Le strade dell'Italia romana*, Milano, pp. 30-36.
- PIATTI S., 1998 - *Pergine: un viaggio nella sua storia*, Trento.
- PISU N., 1992 - *Alcune considerazioni sull'incastellamento nella Valsugana trentina*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», LXVI/1987, sez. II, pp. 181-204.
- PISU N., 2003, *Considerazioni sull'incastellamento in Valsugana*, in *I percorsi storici della Valsugana*, Castel Ivano (TN), pp. 354-383.
- POSSENTI E., 2001 - *Necropoli di età longobarda nel Veneto*, in «Quaderni friulani di archeologia», XI, pp. 133-152.
- POSSENTI E., 2004 - *I siti fortificati dell'Italia alpina nord-orientale (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia): elementi comuni e peculiarità regionali in un'epoca di transizione (IV-VIII secolo)*, in G. CUSCITO & F. MASELLI SCOTTI (a cura di), *I borghi d'altura nel Caput Adriae. Il perdurare degli insediamenti dall'età del Ferro al Medioevo* (Atti del Convegno Internazionale, Trieste, 5-6 dicembre 2003), (= «Antichità Altoadriatiche», LVI), pp. 115-133.
- RAVEGNANI G., 1983 - *Castelli e città fortificati nel VI secolo*, Ravenna.
- RIZZOLLI H., 2005a - *L'economia monetaria in epoca barbarica nella regione trentino-tirolese*, in *Romani & Germani nel cuore delle Alpi tra V e VIII secolo: saggi* (catalogo della mostra), Bolzano, pp. 283-294.
- RIZZOLLI H., 2005b - *Münzgeschichte des alptirolischen Raumes im Mittelalter und Corpus nummorum tirolensium mediaevalium*, II, Bolzano.
- ROBERTI G., 1913 - *Bricciche di antichità*, in «Pro Cultura», IV, p. 91 e pp. 356-359.
- ROBERTI G., 1921, *Bricciche di antichità*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», II, pp. 365-367.
- ROBERTI G., 1925 - *Monete romane di accertata provenienza trentina nel Museo nazionale di Trento*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», VI, pp. 307-317.
- ROBERTI G., 1926 - *Topografia archeologica del Bacino della Fersina*, in «III Annuario della R. Scuola Complementare N. e P. Bronzetti di Trento», pp. 3-14.
- ROBERTI G., 1929 - *Rassegna dei rinvenimenti archeologici nella Valsugana*, in «VI Annuario della R. Scuola Complementare N. e P. Bronzetti di Trento», pp. 3-19.
- ROBERTI G., 1931 - *Bricciche di antichità. Note di piccoli nuovi ritrovamenti*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», IX, p. 174.
- ROBERTI G., 1951 - *Quadro sinottico dei recuperi archeologici germanici nel Trentino dalla caduta dell'impero d'Occidente fino al Regno Longobardo*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», XXX, pp. 323-361.
- ROBERTI G., 1952 - *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 21 (Trento)*, Firenze.
- ROGGER I., 2000 - *Inizi cristiani nella regione tridentina*, in E. BUCHI (a cura di), *Storia del Trentino*, II, *L'età romana*, Bologna, pp. 475-524.
- ROSADA G., 2004 - *Altino e la via della transumanza nella Venetia centrale*, in B. SANTILLO FRIZELL (a cura di), *PECUS. Man and animal in antiquity* (Proceedings of the confe-

- rence at the Swedish Institute in Rome, 9 settembre 2002), Roma, www.svenska-institutet-rom.org.
- SEIDL J.G., 1870 - *Chronik*, in «Österreichische Berichte der Kaiserlichen Kommission», I, p. 21.
- SETTIA A., 1993 - *Le fortificazioni dei Goti in Italia*, in *Teodorico il Grande e i Goti in Italia*, I (Atti del XIII Congresso di Studi sull'alto Medioevo, Spoleto), pp. 101-131.
- TERZER C., 2001 - *Das langobardische Fürstengrab von Civezzano: eine Neubewertung*, in «Acta praehistorica et archaeologica», XXXIII, pp. 152-226.
- TERZER C., 2005 - *Le tombe longobarde di Civezzano. Sull'interpretazione di reperti provenienti da vecchi scavi*, in *Romani & Germani nel cuore delle Alpi tra V e VIII secolo: saggi* (catalogo della mostra), Bolzano, pp. 297-313.
- WALDE PSENNER E., 1983 - *I bronzetti figurati antichi del Trentino*, Trento.
- WIESER F., 1887 - *Das langobardische Fürstengrab und Reibengräberfeld von Civezzano bei Trient*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums fuer Tirol und Vorarlberg», pp. 281-320.